

La formulazione «cominciò a» presenta una corrispondenza con l'indicazione «cominciarono a essere tristi» (14,19), di poco precedente e riferita alla reazione dei discepoli o, meglio, dei dodici (cf. 14,17). I dodici reagiscono con la tristezza avendo sentito da Gesù: «uno di voi mi con-segnerà» (14,18).¹² I dodici avevano cominciato a essere tristi; adesso è Gesù che comincia a ἐκθαμβεῖσθαι καὶ ἀδμυονεῖν (traduzione CEI: «comin-ciò a provare paura e angoscia»). È opportuno analizzare singolarmente questi due verbi, anche se formano chiaramente una specie di enndiadi; l'interpretazione ne risulterà più compiuta.

2.1. IL SIGNIFICATO DI ἐκθαμβεῖσθαι

Il verbo ἐκθαμβεῖσθαι – così come la forma non composta θαμβεῖσθαι – compare nel NT soltanto in Mc.¹³ Per interpretare queste parole i lessici danno una serie ampia di significati. Secondo l'accurato *Dizionario ese-getico del Nuovo Testamento* la radice in questione indica «lo sbigoiti-mento profondo che coglie l'uomo nella sfera della rivelazione di Dio». I derivati designano di conseguenza «l'improvviso turbamento e lo sgo-mento totale di un uomo».¹⁴

Può questo verbo designare adeguatamente la reazione della «paura» (come propone la traduzione CEI), oppure ci si deve accontentare di una indicazione più comprensiva e generica, come quella appena indicata? Ripercorriamo i cinque passi marcani, in cui ricorrono i due verbi in que-stione.¹⁵ I casi in cui compare θαμβεῖσθαι sono: «tutti furono presi da timo-re» (1,27); «rimasero stupefatti a queste sue parole» (10,24); «ed essi erano stupiti» (10,32). I passi in cui si usa ἐκθαμβεῖσθαι¹⁶ vengono resi

¹² Più sotto abbiamo anche l'espressione ulteriormente drammatica «uno dei dodici» (14,20).

¹³ Altrimenti nel NT la stessa radice si riscontra soltanto negli scritti lucani, in cui tro-viamo il nome θαμβος (Lc 4,36; 5,9; At 3,10) e l'aggettivo ἐκθαμβος (solo in At 3,11).

¹⁴ W. GRIMM, «θαμβέω, θαμβός», in *Dizionario esegetico del Nuovo Testamento*, I, 1581-1583. L'autore ricorda che tali vocaboli si alternano con φοβέομαι, φόβος, ἐξίστα-μαι (ἐκτόσις), τράσσομαι. Essi non riprendono un concetto biblico particolare, bensì vari termini ebraici, che indicano un movimento del corpo causato da spavento o l'eccitazio-ne stessa. Come fondamento propriamente teologico del loro uso nel NT, va considerata la tradizione biblica della teofania. In senso analogo la radice è usata anche in greco clas-sico, per es. da Polibio (20,10,9: «divennero tutti sconcertati [ἐκθαμβοί] e muti, come para-lizzati nel corpo e nello spirito dall'incredibilità di ciò che stava accadendo»), oppure da Plutarco (*Fragm.* 178: nella morte l'uomo deve prima superare «ogni cosa tremenda, bri-vido e tremore e sudore e terrore [θαμβός]», per entrare poi nella sfera di una luce mera-vigliosa).

¹⁵ Prescindiamo per ora dal passo oggetto diretto del nostro studio e, per facilitare i con-fronti, citiamo i testi nella loro traduzione CEI.

¹⁶ Le traduzioni proposte dal citato *Dizionario esegetico del Nuovo Testamento* per i casi in cui è usato ἐκθαμβεῖσθαι sono: «si meravigliarono» (Mc 9,15); «fu colto da spavento e angoscia (forse tremore e angoscia)» (14,33); «furono prese da sgomento ... non vi sgo-mentate» (16,5,6).

con: «tutta la folla fu presa da meraviglia e corse a salutarlo» (9,15); «ed ebbero paura ... non abbiate paura» (16,5,6). Dalla citata traduzione CEI traspare una certa oscillazione tra paura (timore) e meraviglia (stupore). La scelta sembra determinata semplicemente da una valutazione psico-logica dei fatti narrati.

Per tentare una presa di posizione più vicina a un eventuale uso spe-cifico di Mc, può essere utile fare attenzione ai soggetti e agli oggetti dei due verbi in questione. Come soggetto del verbo θαμβεῖσθαι sono indica-ti la gente presente al primo esorcismo (1,27),¹⁷ i discepoli che ascoltano una parola impegnativa (10,24), i discepoli che salgono con Gesù verso Gerusalemme (10,32).¹⁸ Come soggetto del verbo ἐκθαμβεῖσθαι abbiamo invece la gente presente a un episodio (9,15) e le donne entrate nel sepolcro (16,5,6).

I «soggetti» sono abbastanza circoscritti: si tratta dei discepoli (tre episodi) e, un po' più raramente, della gente presente ai gesti di Gesù (due racconti). Non è possibile notare differenze dal punto di vista dei soggetti in questione tra il verbo composto e il verbo semplice. Gli oggetti che suscitano il θαμβεῖσθαι sono un esorcismo di Gesù (1,27), una sua parola (10,24), la situazione di salita verso Gerusalemme (10,32). Come causa dell'ἐκθαμβεῖσθαι figurano invece la vista di Gesù al suo ritorno dal monte della trasfigurazione (9,15) e la vista del «giovane» entro il sepolcro vuoto (16,5,6).¹⁹ Mentre gli «oggetti», che provocano la reazione descritta dal verbo θαμβεῖσθαι sono abbastanza vari, la reazio-ne espressa dal verbo composto (ἐκθαμβεῖσθαι) si circonda a casi in cui «si vede»²⁰ un personaggio che rivela qualcosa di straordinario, come Gesù tornato dalla trasfigurazione e il giovane seduto all'interno del sepolcro aperto.

Merita attenzione anche il rapporto che i verbi ἐκθαμβεῖσθαι e θαμ-βεῖσθαι hanno, in alcuni contesti, con il verbo «temere» (φοβεῖσθαι). Nella presentazione della salita di Gesù a Gerusalemme (10,32a) il verbo θαμ-βεῖσθαι pare riferito al gruppo dei discepoli in senso stretto, mentre il verbo φοβεῖσθαι indica la reazione della cerchia più larga di quanti vanno dietro a Gesù (cf. 11,9). Poiché l'indicazione degli atteggiamenti elenca prima Gesù, poi i suoi discepoli e infine la gente che gli viene dietro, ci sembra si possa individuare nell'ἐθαμβοῦντο dei discepoli un intensivo rispetto all'εφοβοῦντο delle folle. Nella venuta delle donne al sepolcro (16,1-8), il verbo ἐκθαμβεῖσθαι esprime la loro prima reazione alla vista

¹⁷ Di questo passo abbiamo anche il parallelo lucano, in cui si usa il termine θαμβός (Lc 4,36).

¹⁸ Lc ha anche un testo suo caratteristico in cui il termine θαμβός è rapportato al solo Pie-tro (Lc 5,9).

¹⁹ In Lc il campo è ben più limitato. Nei suoi scritti la causa che porta a una reazione espressa con la radice θαμβός è sempre un'azione prodigiosa: l'esorcismo (Lc 4,36 parallelo a Mc 1,27), la pesca miracolosa (Lc 5,9), la guarigione del paralitico operata da Pietro (At 3,10,11).

²⁰ Il vedere come causa dell'ἐκθαμβεῖσθαι è esplicitato sia in 9,15 sia in 16,5.